

IL LUNGO DI VERONA

Udom e l'anno della maturità

«Grazie alle responsabilità»

«E contro la **Fortitudo** non è finita. Ma bisogna limitare gli errori banali»

Mattia Udom è all'anno della maturità, confermata dai quarti per il 24enne 2 metri di Verona contro la Fortitudo: 16 punti e 8 rimbalzi in gara 1 e 9 punti con 13 rimbalzi nella 2. Cresciuto a Firenze e poi Siena, passato da Agrigento e la scorsa stagione a Biella, Mattia ha trovato l'ambiente ideale alla Tezenis con coach Dalmonte. «Penso che questa sia stata una stagione in cui ho ricevuto responsabilità con un ruolo importante e da adulto e che tutto questo mi abbia aiutato a crescere e a fare scelte importanti in campo. Sono cresciuto in alcuni aspetti, come le letture di gioco. Ho lavorato tanto con il coach, che ha aiutato a maturare anche per quanto riguarda la costanza».

E' un cammino già lungo, quello percorso da Udom: «Ho cominciato con mio padre che mi ha portato a un provino vicino a casa. Giocare a basket mi rendeva, e mi rende, felice. Prima

di tutto per me era divertimento, poi la passione è cresciuta. Facevo nuoto, ma a me piace stare con gente attorno, con amici attorno. E il basket mi consentiva di essere inserito in una squadra con almeno dieci persone, questa è una delle componenti che più mi piace. Mi piace condividere momenti con i compagni di squadra non solo sul parquet ma anche fuori dal campo».

La Serie A non è un chiodo fisso, tantomeno la nazionale nonostante il percorso di Biligha possa incoraggiarlo: «Il problema non è arrivare in A, ma essere pronti. Nella mia testa non c'è Serie A o A2, piuttosto la crescita per me stesso. Qui a Verona sto molto bene, il coach mi ha aiutato e mi ha fatto maturare tanto; la Tezenis è una società che mi ha dato un ruolo preciso, seria e una piazza importante, è un luogo perfetto per migliorarsi. Il mio sogno sarebbe proseguire con il programma di questo club e ar-

rivare in A con Verona da giocatore cresciuto nel progetto triennale. Alla Nazionale dunque non penso. Apprezzo le chiamate per i vari raduni perché confermano che il lavoro fatto paga. Se verrà, sarà un bel riconoscimento».

Intanto domani la serie si sposta in casa. Verona proverà ad allungarla: «Dobbiamo cercare di limitare gli errori banali, ne abbiamo commessi un paio in gara 2. Una squadra forte come la Fortitudo è in grado di punirti. Limitare gli errori sarà il primo passo, dobbiamo giocare al massimo perché la serie non è finita». Idee chiare Udom, anche su chi possa essere il riferimento: «Mi piace molto LeBron James, ma è diverso da me. Da vicino ho sempre ammirato Mike Hall, devastante a rimbalzo, capace di leggere il gioco e perciò credo sia uno dei migliori passatori di questa Lega».

P.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

